

Parole di carità

Anno V – Numero XIII – 2015 Luglio

Il regalo per i miei 70 anni



don Virginio Colmegna

A giugno le porte della Casa della carità si sono nuovamente aperte per accogliere **140 profughi per la maggior parte in fuga dall'Eritrea e della Siria, accampati in Stazione centrale.**

Alla Casa della carità non c'era un posto libero, tutte le stanze erano occupate dai nostri ospiti, e così abbiamo

per l'ennesima volta aperto il nostro auditorium dove abbiamo sistemato le brandine della Protezione civile: **non potevamo rimanere indifferenti di fronte alle immagini di tante mamme con bimbi piccoli, di tante persone spossate dopo un lungo e durissimo viaggio.** Non potevamo rimanere insensibili di fronte a quei volti segnati dalla stanchezza, i bimbi senza più lacrime, le persone disorientate. Qui ognuno di loro ha potuto finalmente riposare, avere un pasto caldo in mensa, fare una doccia, indossare abiti puliti e avere assistenza medica. Cose semplici, che nei momenti di difficoltà risultano straordinarie.

Abbiamo cercato di farli sentire a Casa, anche se per pochi giorni. Abbiamo cercato di confortarli prima di riprendere il viaggio alla volta di altri paesi europei. In quei giorni ho incontrato tanti ragazzi davvero giovani. Mi sono fermato a chiacchierare con **Daniel**, in attesa dei soldi che i parenti gli avevano inviato per continuare il viaggio fino alla Norvegia, dove vive la madre, e **Idris** desideroso di raggiungere la Germania per curare il braccio destro, che muoveva poco e con difficoltà. In Eritrea erano studenti universitari e il regime, che sta impedendo alle organizzazioni umanitarie di lavorare sul suo territorio, li ha arrestati perché hanno manifestato il loro dissenso politico. Una volta rilasciati hanno deciso di fuggire attraverso l'Etiopia, il Sudan e la violenta e caotica Libia, dove hanno passato i momenti peggiori. Poi hanno attraversato il mare e una volta in Italia hanno risalito la penisola fino a Milano, diretti verso i paesi del nord Europa.

Pensavo di essere abituato dopo le tante emergenze vissute in questi anni, **ma quei volti, quelle storie e quegli sguardi incrociati in quei giorni mi hanno davvero lasciato qualcosa di profondo e mi hanno spinto a non fermarmi qui.**

Insieme a tutti i collaboratori e operatori della Casa abbiamo deciso di continuare a fare la nostra parte, perché crediamo nell'accoglienza e vogliamo fortemente respingere ogni tentativo di fomentare la chiusura e l'egoismo. Perché **stare nel mezzo**, mobilitarsi per dare un aiuto immediato a chi ne ha bisogno senza se e senza ma, senza chiedere ma dando, è ciò che cerco di fare in ogni occasione, da anni. Come ci ha ricordato Papa Francesco, in una delle sue ultime omelie durante il suo viaggio in America Latina: **"Ospitalità è passare dalla logica dell'egoismo, della chiusura, dello scontro, della divisione, della superiorità, alla logica della vita, della gratuità, dell'amore. Dalla logica del dominio, dell'oppressione, della manipolazione, alla logica dell'accogliere, del ricevere, del prendersi cura. (...) Quanta disperazione, quante ferite si possono curare in una dimora dove uno possa sentirsi accolto"**.

Per questo anche quest'estate, periodo nel quale aumentano gli sbarchi di migranti nel nostro Paese, abbiamo deciso di portare la nostra esperienza di accoglienza fuori dalle nostre mura, coinvolgendo il territorio milanese e i suoi cittadini. Abbiamo trovato un nuovo spazio a Bruzzano, grazie alla preziosa disponibilità della parrocchia della Beata Vergine Assunta. **Dal 22 luglio al 28 agosto, per più di un mese, metteremo a disposizione 80 posti per l'accoglienza di profughi in fuga da miseria, guerra e disperazione. Abbiamo bisogno di tutto: per quaranta giorni dovremo dare ad ognuno di loro acqua, tre pasti al giorno, abiti e biancheria puliti, assistenza medica e un ascolto competente e gentile. Ci prenderemo cura di queste persone gratuitamente, senza alcuna convenzione o stanziamento di fondi appositi da parte delle istituzioni cittadine, perché crediamo che questa accoglienza possa essere possibile grazie alla solidarietà di tutti.**

La scelta di coinvolgere il territorio nell'accoglienza dei migranti, che troppo spesso viene percepita come un'emergenza e come tale suscita preoccupazioni e paure, non è solo dettata dall'esigenza di aumentare gli spazi di ospitalità, ma anche dalla convinzione che il coinvolgimento della cittadinanza sia un valore aggiunto dal quale non possiamo prescindere. Sono infatti numerosi ed entusiasti i volontari che hanno già dato la loro disponibilità per distribuire i pasti, fare le pulizie, gestire il guardaroba, consegnare beni di prima necessità e giocare con i più piccoli.

Penso che l'accoglienza dei migranti sia compito delle istituzioni pubbliche, nessuna esclusa, ma sono anche convinto che in questo momento straordinario sia necessario che la società civile faccia un ulteriore sforzo per garantire a queste persone un'ospitalità dignitosa e il rispetto dei loro diritti. Per questo abbiamo deciso di impegnarci gratuitamente, contando sul sostegno di tutte le persone che condividono quest'idea.

Come ancora ci dice Papa Francesco: **"Una cosa è certa: non possiamo obbligare nessuno a riceverci, ad ospitarci; è certo ed è parte della nostra povertà e della nostra libertà. Ma è altrettanto certo che nessuno può obbligarci a non essere accoglienti, ospitali verso la vita del nostro popolo. Nessuno può chiederci di non accogliere e abbracciare la vita dei nostri fratelli, soprattutto di quelli che hanno perso la speranza e il gusto di vivere"**.

Il primo agosto compirò 70 anni. E' un traguardo che sento molto, che mi ha spinto a fare un piccolo bilancio, a interrogarmi sul mio impegno in questa vita e su cosa voglio per i miei prossimi anni. La mia speranza, il regalo che mi voglio fare è di chiedere a me stesso di vivere ancora con la stessa intensità i momenti in cui ho rischiato per i miei sogni. Voglio che questa mia età ormai avanzata mi aiuti a prendermi più rischi, consapevole ormai della bellezza di donarsi, della libertà che viene dal legame con l'altro. Lo farò dal prossimo mese, assumendomi a pieno il rischio di questo nuovo progetto di accoglienza.

Ti chiedo di essermi vicino in questo momento così importante, facendo non un regalo a me, ma rischiando con me, per il nostro sogno comune.

Un abbraccio colmo di gratitudine,

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITA' CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della Carità "Angelo Abriani" ONLUS - mailing
Via Francesco Brambilla 10 – 20128 MILANO
conto corrente bancario IBAN IT 08 0 03359 01600 100000067281
conto corrente postale 36704385
con carta di credito sul sito www.casadellacarita.org

DONA IL TUO CINQUE PER MILLE

Scrivi nella Dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale:
97316770151

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità
Direttore responsabile: don Virgilio Colmegna
Coordinamento: Paola Taglietti
Redazione: Paolo Riva

Stampa: Fondazione Casa della carità
via Francesco Brambilla 10 – 20128 Milano

email: donazioni@casadellacarita.org
telefono: 02.25935.318

